

INDIRIZZO DI SALUTO

Stefano Lo Russo ()*

Signor Presidente della Repubblica, signore e signori ministri, signor Presidente della Corte dei conti, autorità, signore e signori partecipanti alle giornate celebrative,

vi porgo il benvenuto a nome della Città di Torino, che ha l'onore di ospitare un evento tanto importante per l'intero Paese.

La sua presenza in particolare, signor Presidente, è motivo per tutti noi qui presenti di particolare orgoglio: non solo riconosce l'importanza dell'evento, ma testimonia il messaggio profondo del suo nuovo mandato e ribadisce l'importanza del suo impegno sui territori.

Ringrazio dunque lei e tutte le autorità convenute che, con la presenza qui oggi, attestano una volta di più il ruolo e l'importanza che storicamente ha avuto Torino negli snodi cruciali della configurazione moderna dello Stato unitario.

Ne è un esempio l'istituzione della Corte dei conti, che oggi celebriamo, inaugurata il 10 ottobre 1862 proprio nella nostra città e da allora cresciuta fino a diventare punto di riferimento nella complessità della giurisdizione amministrativa dello Stato e della contabilità pubblica.

In questi 160 anni di vita della Corte dei conti, la giustizia contabile ha assicurato la propria continuità grazie alla sua straordinaria capacità di evolvere, rispondendo alle esigenze dei diversi contesti storici e culturali e talvolta imprimendo stimoli e innovazione alla stessa amministrazione nel suo complesso. Un compito sempre difficile che ha saputo bilanciare poteri di controllo e sanzione con quelli di accompagnamento e sostegno della pubblica amministrazione.

Viviamo in un periodo di complessa transizione, di tipo sociale ed economico, un periodo in cui orientare le complicate scelte delle istituzioni pubbliche spesso risulta essere particolarmente difficile. Il contesto internazionale, la crisi ambientale e quella energetica, un'Unione europea scossa nelle sue fondamenta e messa alla prova rispetto ai principi e alla capacità di fornire risposte rapide ed efficaci ai cittadini sono solo alcuni degli elementi che condizionano il nostro servizio pubblico.

E in questo scenario, volatile e articolato, siamo tutti impegnati sui nostri territori a garantire l'erogazione dei servizi, in una prospettiva molto preoccupante proprio per la tenuta del bilancio pubblico.

È oggi necessario un senso di responsabilità condiviso di tutto il sistema pubblico, avendo chiaro che lo scopo comune è il progresso, lo sviluppo e la tenuta sociale. Rispetto rigoroso dei conti, gestione oculata delle risorse pubbliche, correttezza e trasparenza amministrativa sono cardini della nostra azione. Ma altrettanto urgente e importante è oggi fornire risposte alle grandi questioni che scuotono il nostro Paese, soprattutto nelle nostre aree urbane. Disuguaglianza sociale, disagio, povertà crescente di ampi strati della popolazione richiedono misure vigorose e determinate. Misure non procrastinabili. Misure che pongano al centro la cruciale questione del lavoro. La coesione sociale è a rischio e la responsabilità di mantenerla non è solo di qualcuno ma – mai come in questa fase – è condivisa tra tutte le amministrazioni dello Stato, centrali e locali. E tutti dobbiamo esserne consapevoli.

Ma ora siamo di fronte a sfide nuove: sfide condivise, che coinvolgono in primo luogo l'amministrazione dei territori, poi gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e, ultimi ma non ultimi, i fabbisogni aumentati che gravano sui bilanci degli enti locali e delle società partecipate.

L'Amministrazione comunale torinese che, come le altre, riceverà le risorse economiche stanziare a livello centrale opererà nell'ambito dei propri settori di competenza, destinandole a numerosi interventi volti al rilancio dell'economia del territorio, alla ricucitura di un tessuto sociale oggi più che mai provato dalla crisi economica, da un'inflazione che torna a colpire le famiglie e la loro capacità di spesa. Abbiamo il dovere di promuovere uno sviluppo autenticamente sostenibile, nella piena consapevolezza che esso concorrerà al rilancio dell'intero Paese.

Si apre una stagione complessa e per molti aspetti inedita anche per l'amministrazione pubblica italiana che, nelle sue diverse articolazioni, è chiamata a coniugare il rigore e la trasparenza procedurale con l'indispensabile efficienza e la rapidità decisionale.

Ed è evidente, in tale contesto, il fondamentale ruolo del giudice contabile, anch'esso imprescindibile protagonista del complesso percorso di rinascita economica, al cui imparziale ufficio verranno rimesse le istanze di giustizia.

Nell'odierno scenario, va ribadito, si esige celerità nei procedimenti e un sistema di giustizia che garantisca una ragionevole durata dei contenziosi, in attuazione dei principi di effettività della tutela giurisdizionale e di legalità sostanziale. Anche dalla capacità di dare risposte su questo elemento – la velocità dei procedimenti – passa il recupero della credibilità delle nostre istituzioni.

Nelle democrazie moderne i cittadini non chiedono infatti solo la legittimità formale dell'azione amministrativa, chiedono – giustamente – efficacia, efficienza, trasparenza e responsabilità. In una parola oltre la forma, la sostanza.

(*) Sindaco di Torino.

E dentro questo quadro l'innovazione – che tocca tutti gli ambiti della vita delle nostre comunità – deve entrare anche nei processi amministrativi così come deve farlo la semplificazione. È cruciale perché semplificare significa raggiungere il più alto grado di competenza, efficienza, incisività, affidabilità.

Responsabilità è quindi la parola alla base dell'agire quotidiano per chi svolge la fondamentale funzione giudiziaria. Lo è per chi – come i sindaci – tutti giorni in prima linea, senza sosta e in molti casi completamente esposti anche sotto il profilo personale, rappresentano democraticamente una comunità ampia e articolata.

E sono proprio i sindaci quelli che – probabilmente più di tutti gli altri – assumendosi quotidianamente enormi responsabilità amministrative si caricano in moltissimi casi di responsabilità personali civili, penali e contabili davvero fuori misura. E quello delle responsabilità personali dei sindaci, signor Presidente, è un tema che andrebbe affrontato dal legislatore con urgenza e pragmatismo uscendo finalmente da una retorica populista e demagogica che in questi anni tanto ha nuociuto alla credibilità delle istituzioni contribuendo a ridurre significativamente la disponibilità all'impegno nell'amministrare la cosa pubblica delle cittadine e dei cittadini più capaci e generosi.

Così come andrebbe consegnata al passato dal legislatore l'illogica normativa che consegna ruoli e funzioni delicatissimi di gestione e legale rappresentanza di enti, fondazioni e associazioni che svolgono compiti pubblici vitali nelle nostre comunità a volenterose cittadine e cittadini che si rendono disponibili a servire la cosa pubblica nella totale assenza di qualunque indennità di funzione. Normativa, anch'essa figlia di una stagione politica caratterizzata da populismo e demagogia, che assume come valido il concetto, contro ogni buon senso comune, che la gratuità dell'incarico pubblico sia garanzia di competenza, professionalità, trasparenza e legalità.

Coniugare sviluppo, solidarietà e sicurezza sociale, modernizzazione e tutela dell'ambiente: queste le sfide, politiche, amministrative e culturali che abbiamo davanti. Sfide complesse ma anche stimolanti che siamo chiamati ad affrontare sia nei nostri comportamenti individuali e che in quelli collettivi.

Politica, pubblica amministrazione e giustizia e hanno ruoli costituzionalmente ben distinti, ma condividono tutte il profondo senso di "servizio" nei confronti di coloro per i quali operiamo: le cittadine e i cittadini.

Chiunque rivesta cariche pubbliche ha l'onere ed il dovere di concorrervi con competenza, impegno e dedizione. Ed è questa la stagione in cui occorre ribadirlo con forza e vigore.

Come lei, signor Presidente, ha più volte sottolineato, oggi l'Italia ha bisogno di "costruttori". Ci troviamo in un momento storico dove è necessario un forte richiamo ad una maggiore cultura delle istituzioni, aspetto sul quale – signor Presidente – più volte ha esortato tutti a riflettere. Le sue preziose parole le custodiamo come un pilastro nella nostra attività.

Signor Presidente, illustri ospiti, il mio auspicio è che la stagione che si apre nel Paese possa garantire e coniugare sviluppo e coesione sociale e che sia trasversale alle istituzioni l'impegno a cercare di cogliere l'esigenza del cambiamento che arriva dalla società e consentire la ripresa dell'Italia.

Formulo a tutti voi gli auguri di buona permanenza a Torino e di buon lavoro.

* * *